

Popolare Bari, Gualtieri: ora i depositi sono in sicurezza

► Il ministro vuole incentivi per i piccoli soci e il Fitd studia una iniziativa modello-Carige

IL TITOLARE DEL MEF: NETTO MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA DEL CREDITO SILEONI (FABI): «CI VUOLE UNA LEGGE CONTRO I DISASTRI BANCARI»

SALVATAGGI

MILANO Gli 8 miliardi di depositi, di cui 4,5 sotto i 100 mila euro e quindi ultra garantiti per legge, sono in sicurezza. Roberto Gualtieri mette il sigillo al salvataggio della Popolare di Bari (BPB) che avviene con l'amministrazione straordinaria ma senza ricorrere al *burden sharing* come per le quattro banche, alla ricapitalizzazione precauzionale (Mps) o alla liquidazione volontaria (banche venete). Con la trasformazione in spa - da fare entro giugno, come ha ammonito l'altro giorno Alessandra Perrazzelli, vicedg di Bankitalia - e l'ingresso di Fitd e di Mcc, ci saranno «effetti di rilievo sia sul valore che sulle dimensioni della partecipazione degli attuali azionisti, mentre per i depositanti non si prevedono impatti: sono lieto di dare questo messaggio». Intervene nella terza giornata di audizioni in Commissione Finanze alla Camera, sul decreto per il salvataggio della BPB che stanziava fino a 900 milioni a favore di Mcc per razionalizzare l'attività creditizia nel mezzogiorno, il ministro del Tesoro ha voluto mandare un ulteriore segnale rassicurante e stroncare le fibrillazioni e le specula-

zioni politiche. Gualtieri ha auspicato che «il Fitd possa considerare forme di incentivo a favore dei piccoli azionisti coniugate a strumenti di composizione delle controversie in corso»: l'esponente di governo ha recepito la denuncia di due giorni fa del presidente Consob Paolo Savona («le perdite dovrebbero assorbire per intero il patrimonio di 442 milioni») e disinnescare la rabbia dei piccoli azionisti traditi negli ultimi rafforzamenti patrimoniali. E' evidente, come ha voluto sottolineare Gualtieri, che sarà il consorzio delle banche, nella sua autonomia, a definire le modalità di ristoro: il Fondo presieduto da Salvatore Maccarone potrebbe riproporre il modello-Carige dove ha regalato 10 milioni ai piccoli soci intervenuti in assemblea per l'aumento di capitale da 700 milioni e propizianti il quorum, al di là del loro voto a favore o meno all'operazione.

SCONTO MCC A TUTELA PERDITE

Nel complesso il decreto legge sulla BPB, ha messo in evidenza Gualtieri, scongiura «scenari di grave nocimento per il sistema produttivo e finanziario e, invece, rappresenta un'opportunità importante per il rilancio del Mezzogiorno».

Il ministro ha spiegato che il progetto BPB poggia sulla nascita della spa e «la copertura delle perdite che emergeranno». Poi ci sarà la ricapitalizzazione da parte di Mcc, Fitd e di investitori privati che potranno «auspicabilmente essere indivi-

duati»: colloqui sono in corso con l'Agricola Popolare di Ragusa, Sant'Angelo, Torre del Greco per farli partecipare come azionisti, alla nascita del nuovo polo imperniato su Mcc al servizio delle imprese del mezzogiorno. Le due banche siciliane e quella campana potrebbero partecipare apportando attività in modo da attivare sinergie.

Secondo quanto indicato dal Fitd la ricapitalizzazione sarà di 1,4 miliardi di cui il Fondo si impegna fino a 700 e altri 700 ne dovrebbe mettere Mcc: l'operazione dovrebbe essere strutturata sullo schema-Carige, con la banca pubblica guidata da Bernardo Mattarella che, al pari di Ccb su Genova, potrebbe avere un'opzione per rilevare, a tempo, la quota del Fondo-banche, a sconto, che la metta al riparo dalla copertura delle perdite per non incorrere negli aiuti di Stato.

Per Gualtieri c'è un «netto miglioramento dello stato di salute delle banche italiane».

Il confronto con l'Ue per il via libera alla trasformazione delle imposte fiscali differite (Dta) presenta «tempi incompatibili con le esigenze» della



BPB, ha continuato il ministro, e «condurrebbe presumibilmente a una posizione di diniego». Ma gli «uffici del Mef stanno valutando, anche con i servizi della Commissione la percorribilità di altre soluzioni normative.

«È il momento che si crei una legge per sancire il reato di disastro bancario. L'attuale regolamentazione offre maglie larghe per chi vuole evitare sanzioni pesanti di un certo tipo», è stata la proposta di Lando Sileoni. Il leader della Fabi ha denunciato «il grandissimo aumento dei soci negli ultimi 11 anni» tanto da far ipotizzare premi ai dipendenti e dirigenti e richiamare l'attenzione sulle forti vendite di azioni ai familiari dei dipendenti.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA